

Domenica al Roxy assemblea pubblica indetta dai comitati unitari

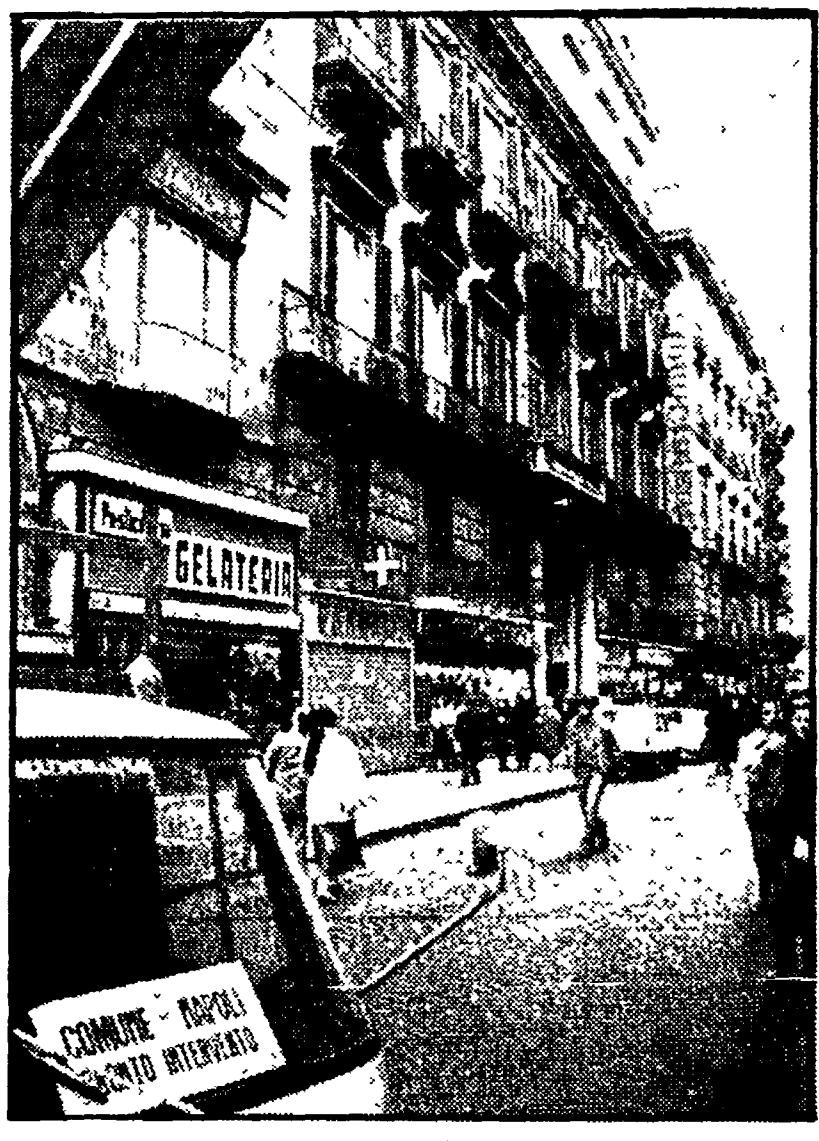
Sulla città nuova ondata di sgomberi

Sono stati evacuati altri centosessanta stabili - Cresce la tensione di ora in ora, Napoli rischia la paralisi - Ieri un incontro tra una delegazione della giunta comunale e il commissario Zamberletti - Il Comune chiede di utilizzare alcune aree per impiantare roulotte - Sono stati requisiti sulla costiera Domiziana altri ottocento appartamenti

«Palazzo pericolante, vietato l'accesso». Un cartello come questo è stato affisso, tra la notte e il pomeriggio di ieri, sui portoni di 160 stabili. Per ogni cartello vuol dire che è stata emessa una regolare ordinanza di sgombero. Altre famiglie hanno dunque perso una casa, altre migliaia di persone vanno ad ingrossare le file del già folto esercito di senzatetto. In serata Zamberletti ha fatto sapere di aver richiesto altri 800 appartamenti nelle zone che vanno da Castelvolturno a Celolare. Se erano già pochi prima figurarsi ora, dopo questa nuova ondata di sgomberi. La città è sull'orlo della paralisi. Cresce la tensione e il malumore. Per tutta la notte, in diversi punti della città, sono state alzate baricate e incendiati copertoni. Tutta gente che è stanca di aspettare, che vuole un alloggio provvisorio o che sollecita la perizia ai propri stabili. Ogni ritardo, ogni ulteriore indugio nell'opera di assistenza ed intervento rischia di far precipitare la situazione.

Le conseguenze del terremoto sono già di estrema gravità. Le strade transennate per imminenti pericoli di crollo fanno letteralmente impazzire il traffico; l'occupazione di numerosi autobus di linea sta limitando fortemente il servizio di trasporto pubblico; la contemporanea occupazione di circa 170 scuole ha fatto bloccare l'attività didattica; molti negozi o botteghe artigiane non hanno più rialzato le saracinesche; su molte piccole e medie aziende si delinea la prospettiva di una crisi senza precedenti. Occorrono dunque interventi concreti e occorre efficienza, rapidità d'azione. Anche di questo si è discusso, ieri mattina, in un incontro tra una delegazione dell'amministrazione comunale e il commissario Zamberletti.

Il Comune ha chiesto, tra l'altro, di poter utilizzare alcune aree (lo stadio Albrici, ad esempio) per impiantarvi villaggi di roulotte. E' stato inoltre sollecitato un rapporto di collaborazione più fattivo, meno episodico e pare che alcuni funzionari dell'entourage del commissario lavoreranno in continuo contatto con gli assessori comunali più impegnati nel settore della casa e dei senzatetto. Resta questo, infatti, il problema più drammatico. Il Comune, da parte sua, continua a requisire stabili sfitti o in vendita, ma per ogni soluzione che si trova ce ne sono altre mille ancora aperte, per le quali è difficile trovare una risposta. Per domenica mattina alle 9,30, intanto, è stata già indetta un'assemblea pubblica dei senzatetto. La manifestazione — che si terrà al cinema Roxy — è stata indetta dal Sunia, dal Sicet, dalla Uil-Casa e dal coordinamento dei senzatetto. Obiettivo principale, come si legge in un volantino, è «di imporre con la lotta organizzata un serio programma di rinascita di Napoli e della Campania». E per questo si sollecita il consenso di tutti i senzatetto a cui bisognerà garantire una casa, l'utilizzo di tutti i fondi disponibili per la ristrutturazione degli stabili, la requisizione di tutti gli alloggi sfitti, un piano straordinario di edilizia popolare ed una mobilitazione eccezionale di tecnici per assicurare un rapido svolgimento delle perizie.



Arrestati 18 grossisti Per il latte si pagava 2 volte il trasporto

La truffa per centinaia di milioni, portata a termine ai danni dei dettaglianti

Come truffare centinaia di milioni in modo indisturbato e per vari anni, e poi finire in galera. Basta farsi pagare due volte il trasporto delle «buste»: una volta dalla centrale municipalizzata del latte, e un'altra dai dettaglianti. A crederlo, fino a ieri — quando sono stati tutti arrestati — erano diciotto grossisti di latte. Diciannove lire a busta, pagate per il trasporto dalla centrale, più trenta o trentacinque lire estorte con l'inganno agli ignari dettaglianti che non sapevano che il trasporto era già pagato, moltiplicato per il grosso numero di prodotto trasportato giornalmente e protratto nel tempo (erano vari anni che la truffa andava avanti), fanno un bel numero di milioni. Centinaia, per l'appunto. A mettere fine alla truffa, sono stati i carabinieri del gruppo Napoli I e II, su mandato di arresto dei pretori Palmeri e De Santis, arrestando diciotto grossisti, fra Napoli e provincia, abilitati dalla centrale a distribuire latte ai dettaglianti. Questi i loro nomi: Giovanni Motta, 44 anni, Napoli; Giuseppe Manco, 32 anni, Napoli; Vincenzo Farafoli, 32 anni, Melito; Giuseppe De Rosa, 44 anni, Da San Pietro a Paternò; Antonio Sorrentino, 47 anni, anch'egli proveniente da San Pietro a Paternò; Antonietta di Napoli, 58 anni, Masseria Cardone; Lucia Imbrinia, 33 anni, Marano; Giuseppe Vela, 55 anni, Napoli; Aniello Cozzolino, 44 anni, Napoli; Anna De Falco, 59 anni, Napoli; Alfredo Cappuccio, 73 anni, Napoli; Dolores Grippa, 47 anni, Napoli; Felice Passaro, 42 anni, Quarto di Marano; Luigi Mariniello, 50 anni, Cardito; Giovanna Vinci, 28 anni, Afragola; Alfonso Sorrentino, 37 anni, Casoria; Antonio Riccardo, 46 anni, Giugliano; Luigi Capone, 42 anni, Caivano.

Crollo a P. Carlo III Identificate le due salme estratte dalle macerie

Sono state identificate le prime due vittime estratte dalle macerie del crollo dell'ospizio di piazza Carlo III. Sono state entrambe riconosciute da suor Celeste, una religiosa che lavorava nello stesso ospizio dove hanno trovato la morte otto vecchiette e un assistente sociale. Le due salme (una recuperata il giorno dopo il crollo e l'altra invece l'altro giorno alle 17,30) sono quelle di Angela Di Marzo, di 58 anni di Elisabetta Luise, di 70 anni. Sono state recuperate per prime perché non erano totalmente sommerse dalle tonnellate di macerie che si sono abbattute quando l'ala del palazzo è crollata. La sorvegliante, infatti, le aveva appena accompagnate verso il corridoio, che pare sia stato l'ultimo a cedere.

Viaggio nelle mille diverse storie amare e difficili del popolo dei senzatetto napoletano

Hanno diritto alla casa: sono ancora irrimediabili

Si tratta delle prime 80 famiglie dell'elenco Zamberletti - Entro cinque giorni devono comunicare se accettano gli alloggi sul litorale domiziano

Restano ancora da rintracciare le ottanta famiglie inserite negli elenchi di Zamberletti nel primo elenco degli aventi diritto alla sistemazione negli alloggi reperiti nelle zone di lago Patria, Bagnara e Mondragone. L'elenco in questione — a cui in mattinata se n'è aggiunto un altro relativo a 96 famiglie — era pervenuto a palazzo San Giacomo solo due ore fa, dopo diversi giorni di «stallo» registrato dallo svolgersi del «piano Napoli». I collaboratori e i tecnici del commissario straordinario sono stati impegnati ad accertare se le famiglie che in seguito al sisma avevano deciso di abbandonare le loro abitazioni, alloggiavano effettivamente in edifici pericolanti o meno. L'indagine ha avuto esito positivo: i palazzi esaminati sono, infatti, risultati gravemente lesionati dalle scosse telluriche, e 59, inagibili. Gli stabili «superperiziati» appartengono tutti al centro storico della città, per lo precisione al quartiere Montecavalario.

Si tratta delle abitazioni di via Montecavalario 23, via Basilio Fato 23, via Nilo 24, e viale Canale a Taverna 27. Dunque, per le ottanta famiglie che alloggiavano in questi appartamenti e che, in questi momenti, hanno evidentemente trovato un asilo di fortuna altrove è disponibile una prima soluzione al loro grave problema. Il rischio che questi senzatetto corrono è, però, quello di veder «scendere» tale possibilità se, entro cinque giorni, non comunicheranno al consiglio di quartiere (che come accennavamo è quello di Montecavalario), consentendo, così, il trasferimento. La difficoltà, a questo punto, è, evidentemente, quella di rintracciare al più presto dove si trovano queste ottanta famiglie, di avvertirle in qualche maniera dei «tempi stretti» previsti dalla procedura messa in movimento. Proprio a questo proposito, nella serata di ieri, si è svol-

to un «summit» a palazzo San Giacomo, presieduto dal sindaco Valenzi con gli assessori al ramo, per decidere in che modo riuscire a contattare quanto prima le famiglie senza tetto. E' stato convenuto che la comunicazione relativa ai trasferimenti privati, qualsiasi componente dei nuclei familiari interessati alla notizia potrà, così, immediatamente, mettersi in contatto con gli organi competenti, per far sapere dove si trova, e se accetta o meno il trasferimento negli alloggi individuali lungo il litorale domiziano. Al momento in cui scriviamo, presso la sede del consiglio di quartiere Montecavalario risulta che nessuno si è fatto ancora vivo. E' sperabile che grazie all'appello lanciato dal Comune gli interessati diano al più presto loro notizie.

«A prima mattina uno bussava alla porta e ti dice: di qui te ne devi andare...»

E' cominciata così ieri per altre migliaia di famiglie l'angoscia della ricerca di un tetto. Quello che è successo a via Roma e Bagnoli - Telefonate ai parenti: «Hai da ospitarmi?»

La tragedia di quella maledetta domenica di novembre non è ancora conclusa. Continua, ormai incessante, lo sgombero degli appartamenti lesionati dal sisma e dichiarati inagibili. Il numero dei senzatetto napoletani aumenta vertiginosamente. Cinquantamila è una cifra che nei prossimi giorni potrebbe essere approssimata per difetto. Solo nella giornata di ieri centosessanta stabili sono stati sgomberati. Presumendo che in ognuno di questi alloggiavano una decina di nuclei familiari (ed è un calcolo molto approssimativo per difetto) perlomeno altre seimila persone sono rimaste senza casa.

Il triste pellegrinaggio di chi cerca una sistemazione in un alloggio di fortuna è ormai diventato una consuetudine. La città sopporta un puzzone di dolore telefonate agli amici, ai parenti lontani per chiedere ospitalità. Il più delle volte le risposte sono deludenti. «La mia casa è piccola e già siamo in

quattro», risponde al telefono il nipote di una donna con tre bambini. Per le scale è un chiasso infernale. Ognuno chiede all'altro per quanto tempo bisognerà restare lontani. «E' questione di settimane», risponde un uomo che si avvia con la famiglia in un albergo cittadino dove gli è stato trovato un alloggio. Forse lo dice per farsi coraggio. «Dopo un paio di ore lo stabile si svuota. All'ingresso del portone c'è il portiere che ferma chiunque voglia entrare», dice un altro. Accanto a lui una giovane donna con una grossa valigia appoggiata a terra. «Aspetto mio padre che sta per scendere — ci dice non voleva lasciare la casa, ma alla fine l'ho convinto. In questo spero adesso c'è solo morte».

Quando arriviamo a Bagnoli, lo stabile di via Ferrara è sgomberato quasi completamente. L'operazione è iniziata l'altro ieri. Solo due famiglie hanno «disobbedito» all'ordine. Una donna con sette figli, che abita in un appartamento di due stanze al piano terra, non vuole assolutamente andarsene. «Devo acciaccarmi con la forza — dice —, il terremoto per me c'è sempre stato», aggiunge con amarezza. Un operaio dell'Italsider che abita al piano di sopra invece si è convinto ad abbandonare l'abitazione. Lo incontriamo per strada assieme alla sua famiglia. Dice che va via. Chissà dove. Angelo Russo

CONCORSO PER VENTI POSTI D'AUTISTA

La regione Campania comunica che la prova scritta del concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura di venti posti d'autista nel ruolo del personale della giunta regionale, bandito il 22 giugno 1977, si terrà regolarmente oggi presso il centro di formazione professionale «Marino» di S. Nicola la Strada (Caserta). Sono stati tutti arrestati dopo accertamenti e controlli effettuati dagli agenti della squadra turismo e traffico della questura. Gli stessi agenti hanno poi denunciato altri 18 commercianti di generi alimentari, perché su molti articoli di largo consumo, non erano esposti i cartellini con il prezzo, come invece prevede la legge. Affollata assemblea ieri mattina

Sono stati feriti a Piscinola tre occupanti abusivi degli alloggi dell'Istituto autonomo case popolari

Il dopo terremoto non può essere all'insegna della violenza

Contrasti tra senza tetto, aggressione fascista o vendetta della camorra all'origine della sparatoria? - Polizia e Digos conducono le indagini - Un episodio marginale fa venire a galla un monte di sopraffazioni - Ma in questi giorni difficili non deve venir meno la solidarietà

PICCOLA CRONACA
IL GIORNO
Oggi Venerdì 19 Dicembre. Onomastico Fausta (domani Demetrio).
LAUREA
Si è laureato in giurisprudenza con il massimo dei voti il compagno Alessio Pignataro. A lui giungono gli auguri dei compagni della sezione 4 Giornate e della redazione dell'«Unità».
FARMACIE NOTTURNE
FINO AL 19-12-1980
Zona Chiaia: Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148; via Car-

Una sanguinosa rissa tra terremotati o una triviale aggressione fascista? O piuttosto una feroce vendetta camorristica? Di certo in questa storia — una storia ambientata nella Napoli del dopo-terremoto — ci sono tre persone ferite a picciolate. Si chiamano Gaetano Esposito di 14 anni, Rosa Reder in Pellegrino di 25 e Gaetano Maroti di 33. Sono stati raggiunti da colpi d'arma da fuoco in pieno il del corpo e il più grave di loro, Maroti, se la caverà in quaranta giorni. Scampati a quella maledetta scossa di ventiquattro giorni fa, sono anch'essi in qualche modo vittime del terremoto. Si, perché il loro ferimento — anche se il movente non è stato ancora accertato dagli agenti e dalla Digos — sono state affidate le indagini — è stato senza dubbio originato dalle tensioni scoppiate subito dopo il sisma. Come Maria Pizzolrosso, la vecchia mora di crepacoste perché il suo appartamento era stato occupato da una famiglia di senza tetto, anche i tre giovani feriti sono vittime di una violenza strisciante, sotterranea, che sembra essersi sprigionata insieme alla furia devastatrice del sismotoloso.

I tre sono occupanti degli alloggi IACP di Piscinola. Occupanti abusivi, perché quegli appartamenti già sono stati assegnati agli aventi diritto, gente che non aveva casa già prima del terremoto. Ma il terremoto ha sconvolto ogni cosa. Così i 1700 alloggi IACP già assegnati non sono stati occupati da senza tetto vecchi e nuovi che ora vivono in condizioni tremende, perché quegli alloggi non sono ancora abitabili, privi di acqua, fognie e luce. Ma nonostante ciò gli occupanti rimangono in quelle case; si sono anzi organizzati e dicono di non volersene andare. E' nel corso di una delle loro assemblee, l'altro ieri a tarda sera, che c'è stata la sparatoria. E' accaduto nella sede del comitato degli occupanti in via Vincenzo Jenofolla a Piscinola. Sembra che un gruppo di persone abbia fatto irruzione nel locale e abbia sparato all'improvviso. Sulle prime era sembrato che si trattasse di un gruppo diffuso questa versione — che fosse scoppiata una lite tra terremotati. Successivamente un comunicato stampa del «Coordinamento comitati occupanti di case di Secondigliano, Piscinola, Frullone, Traiano, Volla» ha denunciato l'aggressione compiuta da una squadrella fascista: «Questi criminali, che non centrano nulla col terremoto, hanno sparato per uccidere. Dietro l'aggressione c'è il MSI i cui consiglieri già martedì si erano presentati al comitato ed erano stati scacciati prontamente». Particolare quest'ultimo confermato anche dalla Digos che sta svolgendo, perlanto, le indagini. Il documento fa riferimento anche ad una circostanza poco chiara: all'arresto, cioè, la custodia degli alloggi di Frullone. E' ancora anche che la questura avrebbe negato al comitato di tenere una manifestazione in un cinema. Un'aggressione fascista, dunque? Una ritorsione violenta di quei consiglieri che sarebbero stati cacciati dalla sede del comitato? I motivi di tensione dopo il terremoto si sono centuplicati e il MSI, si sa, soffia sul fuoco; crede che la Napoli del dopo-terremoto sia la città ideale per coltivare il suo disegno eversivo. Ma dietro il triplice ferimento di Piscinola si profila un'altra inquietante pericolo: la camorra. A Secondigliano c'è chi racconta di decine di appartamenti oc-

cupati dalla «guapparia» e ai senza tetto vengono «ceduti» dietro il pagamento di una vera e propria tangente. Il racket delle estorsioni, che altrove ha messo le mani sui soccorsi, starebbe tentando a Napoli di trovare una nuova fonte di guadagno. Se è così, è un rischio non meno grave dell'eversione nera. Napoli vive il suo periodo più difficile da molti anni a questa parte. La città mostra ben visibili segni di crisi. E' convocata per oggi pomeriggio alle ore 17,30 presso la federazione la riunione del comitato federale e della commissione federale di controllo. FGG
Ceciano, ore 17,30 proiezione del film «Il vagelzo secondo Matteo»; dibattito con Ulichich.
ATTIVI
Chiaia, ore 17,30, con Marzano; Piscinola, ore 18, con Persico; Vico Equense, ore 18, con Bruno; Miano, ore 17,30, con Ferrione; Acerra, ore 18.

Cresce la tensione anche tra i magistrati di Castelcapuano

Affollata assemblea di magistrati ieri mattina in una delle sale di Castelcapuano. Il rapimento del magistrato Giovanni D'Urso, rapito nei giorni scorsi dalle Br, ha reso ancora più roventi le polemiche nei confronti del governo, che da tempo animavano le riunioni e le assemblee dell'associazione nazionale magistrati. Gli scoperti che i magistrati avevano fatto nei mesi scorsi, un'iniziativa che non aveva mancato di suscitare scalpore, erano stati fatti proprio per denunciare lo stato di abbandono a sé stessa in cui versava la magistratura, in particolare quella napoletana; due sole auto blindate per decine di magistrati. Si è discusso di questi problemi, ma anche di quelli inerenti a un diverso trattamento economico. «E' una questione delicata, ma che va affrontata con fermezza — ci ha detto Corrado Gugliemucci, di Magistratura democratica — un trattamento economico diverso, infatti, insieme alle garanzie di poter lavorare con le dovute sicurezze, garantirebbero una maggiore indipendenza della magistratura. Se il governo non si decide presto per la risoluzione di questi problemi, non si fa altro che continuare a svuotare l'opera e il lavoro dei magistrati, e lascia, in ogni caso intuire, che dietro a questa mancata soluzione, ci sia il disegno politico che tende a tenere sottoposta a una sorta di controllo e di condizionamento, la vita indipendente della magistratura». La commissione parlamentare della Camera, si dovrebbe riunire entro l'otto gennaio, per decidere quali soluzioni adottare (e se adottarle), per affrontare questi problemi. Se entro quella data non si dovesse decidere per uno sbocco positivo della «vertenza magistrati», non si escludono forme di lotta anche dure, come nuovi blocchi dell'attività giudiziaria. Un ordine del giorno, a questo proposito, è stato approvato con ventisei voti favorevoli (Magistratura democratica e Unità per la costituzione) contro i nove contrari espressi da Magistratura indipendente. Luigi Vicinanza

Viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico
UNITE' VACANZE
Piscinola - Via V. Fazio Ten. 75
Tel. (02) 64.73.57/42.38.140
ROMA - Via dei Turchi n. 19
Tel. (06) 47.50.141/41.511